

Il negoziato

Bancari: in salita la trattativa per il contratto

Contratto in salita per i bancari. Ieri, dopo il secondo incontro, le posizioni restavano distanti. A partire dalla descrizione della situazione e delle sfide del settore. Secondo la delegazione dell'Abi — guidata da Salvatore Poloni, presidente del Casl, il Comitato affari sindacali e del lavoro dell'associazione — il rallentamento dell'economia riaprirà il rubinetto dei crediti deteriorati. Il sindacato ha controbattuto illustrando al tavolo una diversa realtà e altre prospettive per il futuro. «Nel periodo 2015-2018 i ricavi del settore sono rimasti costanti a fronte di una riduzione del personale che ha portato a risparmi per 2 miliardi e 200 mila euro nel triennio — dice [Lando Maria Sileoni](#), il leader della [Fabi](#), il primo sindacato della categoria —. Nel 2015 i dipendenti del settore erano 310 mila a fronte dei 278 mila di oggi». Presto il confronto dovrà arrivare al merito delle questioni economiche e normative. I

sindacati chiedono 200 euro lordi al mese. Il contratto è scaduto a dicembre scorso, è stato poi prorogato fino a maggio e poi di nuovo fino a che non sarà trovato un accordo. I prossimi incontri sono in calendario il 18 e il 30 luglio. Oltre ai 200 euro il sindacato chiede di definire meglio gli spazi per la disconnessione, di aumentare il salario d'ingresso dei neoassunti e di limitare le «pressioni commerciali» sui dipendenti. Con quest'ultima richiesta, in particolare, le cinque sigle dei bancari cercano di saldare un fronte con le associazioni dei consumatori aumentando così la pressione in sede di negoziato. «Sarebbe ragionevole pensare di chiudere la trattativa entro l'anno. Purché la nostra controparte non metta in campo l'idea di un salario a due velocità, in parte legato ai risultati — dice [Lando Sileoni](#) —. Questo sarebbe inaccettabile. Siamo pronti a opporci con ogni mezzo».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

